



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

18 FEBBRAIO 2018

**Domenica I di Quaresima: dell'Ortodossia. San Leone papa.
Tono IV. Eothinon IV. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Nel sud della Polonia, sui dolci pendii di Jasna Gòra, la “montagna luminosa”, che circonda la città di Czestochowa, si trova un famoso santuario. Ciò che lo ha reso famoso, non fu la predilezione dei reali che da sempre avevano cara Jasna Gòra, ma la forza della tradizione che vuole l’Evangelista Luca autore di un’icona miracolosa della Madonna col Figlio. Tralasciamo la lunga storia del dipinto per raccontare un fatto abbastanza recente. Con l’invenzione della stampa fu più facile riprodurre l’immagine sacra, per cui spesso i pellegrini di varie città avevano a casa copie della venerata effigie. E tanti polacchi presero l’abitudine di riunirsi nelle parrocchie e altrove per venerare la santa icona o le sue copie. Con l’avvento dei comunisti tali atti di pietà furono vietati e le icone bandite. I fedeli che tanto amavano l’icona hanno però continuato a venerarla semplicemente immaginandola. Hanno escogitato un modo che li aiutasse a sfuggire i moderni iconoclasti. Portavano in processione solo la cornice e si inchinavano con pia devozione ad essa, vedendo nella loro mente e nel loro cuore la santa immagine della Madonna. Dopo la caduta del regime l’icona, per la gioia di tutti, è tornata vittoriosa nella sua cornice. Una gioia simile festeggia la chiesa oggi in questa domenica dell’ortodossia dedicata alla vittoria delle icone, oggetto di un ampio dibattito storico. Nell’ottavo secolo, l’intero Oriente cristiano, e in particolare l’Impero di Costantinopoli, fu devastato da un movimento politico-religioso noto come Iconoclastia. Da una parte c’erano dei monaci iconoduli (favorevoli alle icone sacre), e d’altra l’imperatore bizantino e parte del clero superiore. Questo disordine è durato per più di un secolo e ha dato alla Chiesa molti confessori della fede e persino martiri. Numerosi nomi familiari al calendario bizantino sono stati coinvolti in questa controversia. Nel 787, a Nicea, si riunì il settimo Sinodo ecumenico. Il grande teologo del sinodo fu San Giovanni Damasceno, che attraverso il suo lavoro fondò teologicamente la legittimità del culto delle icone sante. Dopo alcuni cambiamenti politici, nell’843, sotto la reggenza di Teodora, si convocò un sinodo a Costantinopoli. Esso riconobbe la vera fede (l’ortodossia) nel culto delle icone e stabilì di festeggiarle nella prima domenica di Quaresima. Le letture dell’Apostolo e del Vangelo di oggi ci mostrano il significato profondo della vera fede. San Paolo mostra come la fede è per l’uomo il dono o il potere spirituale di vedere il Dio invisibile. In questo senso la fede è una anticipazione del Regno dei cieli. Per questo Paolo dice che la fede è “fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono” (cfr Eb 11,1), cioè una visione anticipata di Dio e del suo Regno e una conferma dei doni invisibili che Lui elargisce ai fedeli per la loro salvezza. Nell’incontro con Filippo e Natanaele, Gesù si mostra conoscitore delle anime. E Natanaele testimonia che Gesù è il Figlio di Dio, realizzando il passaggio dalla conoscenza sensibile a quella spirituale o celeste. Cosa impariamo da questo? Che la vera fede significa riconoscere, come Signore e Dio, il nostro Salvatore Gesù Cristo! La chiesa non venera la materia delle icone, ma le persone rappresentate. Il Damasceno diceva: “io non venero la materia ma Colui che per amore mio si è fatto materia (incarnandosi), il Cristo Signore”. Incontriamo oggi le icone nella chiesa e portiamone la testimonianza cristiana della vera fede anche fuori: nella famiglia, nella scuola, nella società.

1ª ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n’è cinto.

Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Exomologhisàsthosan tò Kirìo tà elèi aftù kè tà thavmàsia aftù tis iùs tòn anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Le të lavdërojnë Zotin për lipisitë e tija e për çuditë e tija për biltë e njerëzvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i urani kè i ghì, thàlassa kè pànda tà èrponda en aftì.

*Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathitrie, * kè tìn pragonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighërthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Le të lavdërojnë Zotin qielt e dheu, deti e çdo ecën në atë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.f.22)*

A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathitrie, * kè tìn pragonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighërthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Tìn àchrandon Ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulisi gâr evdhòkisas * anelthìn en tò stavrò, * ina rìsis ùs èplasis * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voòmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paragenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.

Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëve tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosh ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me harë, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosh jetën. (H.L.f.101)

Veneriamo la tua immacolata icona, obuono, chiedendoperdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjllindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderoj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 11, 24 - 26. 32 - 40)

- Benedetto sei tu o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3, 27)

- I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekullit. (Dan 3, 26)
- Se ti je i drejtë në të gjitha ato që bëre; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta. (Dan 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte).

- Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (Sal 98, 6)

Alliluia (3 volte).

- Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (Sal 98, 6b - 7a)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBREJAVET

Vëllezër, për besë Moisiu, kur u rrit, nëng dish t'ish i thërritur bir i së bilës së faraonit, dhe zgjodh të pësonij bashkë me popullin e Perëndisë, më shpejt se të kish, për pak mot, gëzimin e mbëkatit; sepse gjykonij pësimin e Krishtit bëgatëri më të madhe se thesarët e Egjiptit: me të vërtetë ai ruani jrogën e taksur.

E që do të thom më? Do të më mungonij moti ndëse doj' të flisja për Jedheonin, Barakun e Sampsonin e Jeftin, Davidhin, Samuellin edhe Profitët, të cilët, për besë, mundëtin rregjërë, vepruan drejtësi, muartin të taksurat, shqëjtin golat e luanëvet, shuajtin fuqinë e zjarrit, i pështuan presjes së shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, reshtin ushtëri të huaja. Dica gra muartin prapë të gjallë të vdekurit e tyre. Të tjerë qenë torturuar pse s'dishtin lirim in ç'i kishin dhuruar, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, ndë fund, duruan për qeshje e shishka, hekure e filaqi. Qenë vrarë me gurë, torturuar, prerë me serrë, qenë vrarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq - jeta s'ish e denjë për ta - e vanë atej e këtej ndëpër shkretirat, mbi malet, ndër shpellat dhe gropat e dheut. E pra, gjithë këta, megjithëse muartin për besën e tyre një martri të mirë, nëng patëtin të taksurën, sepse Perëndia kish ndrequr gjë më të mirë për ne, se ata mos të kishin përsosurinë pa neve.

Alliluia (3 herë).

- Moisiu dhe Aroni ndër priftrat e tij, e Samuelli ndër ata që lutjën ëmrin e tij. (Ps 98, 6)

Alleluia (3 herë).

- Thërrisjin Zotin e ai i përgjegjej, i folnij atyre ka një shtyllë resh. (Ps 98, 6b - 7a)

Alliluia (3 herë).

In quel tempo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Nd'atë mot, Jisui kish vendosur të nisej për Gallillënë; përpoqi Fëlipin e i tha: «Éja pas meje!». Fëlipi ish nga Betsaida, hora e Ndreut dhe e Pjetrit. Fëlipi përpoqi Natanaëllin e i tha: «Atë për të cilin shkruajti Moisiu te Ligja e Profitët, e gjetëtim: Jisuin, të birin e Sepës, nga Nazareti». E Natanaëlli thërriti: «Nga Nazareti mund të dalë gjë të mirë?». Fëlipi ju përgjegj: «Éja e shih». Jisui, ndërkaq, si pá Natanaëllin çë i vinij përpara, tha për të: «Një një izraellit i vërtetë, tek i cili s'është e rreme». Natanaëlli i pyajti: «Si më njeh mua?». Ju përgjegj Jisui: «Më parë se Fëlipi të të thërritë, u të pé kur ishe nën fikun». Ju përgjegj Natanaëlli: «Rabi, ti je i Biri i Perëndisë, ti je Rregji i Izraillit!». Ju përgjegj Jisui: «Se të thash se të kisha parë nën fikun ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mbëdha se këto!». Pra i tha: «Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: do të shihni qiellin e hapur dhe ëngjlit e Perëndisë çë hipen e kallàren mbi të Birin e njeriut».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistìma, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epìise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvët mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)